LO SPECIALE CHE UNISCE LE DUE REDAZIONI DELLA SMA!

MATTEinFORMA

1962>>>2022

Anno Scolastico 2022/2023 NUMERO 2 Dicembre 2022

EDITORIALE

MATTEinFORMA

LO SPECIALE CHE UNISCE DUE REDAZIONI

dei proff. Marta Camisa, Paolo Gennari, Antonella Martino e Giuseppe Nibali

Preparatevi, cari lettori, ad un evento epocale: per la prima volta le due redazioni della nostra scuola, BAMBINinFORMA e RAGAZZinFORMA, si fondono per questo speciale dedicato interamente alla figura di Enrico Mattei, in occasione del sessantesimo anno dalla sua scomparsa, tragicamente avvenuta il 27 ottobre 1962.
I bambini della Scuola Primaria e i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado ci racconteranno, naturalmente con prospettive e occhi diversi a seconda dell'età e dell'esperienza giornalistica, questa figura così importante non solo per San Donato Milanese, ma anche per tutta l'Italia e per il nostro Istituto. Fu lui, infatti, nel lontano 1957 a volere fortemente a Metanopoli la presenza di una scuola, e fu sempre lui a scegliere di darla in gestione alle figlie di Maria Ausiliatrice, con l'obiettivo di diffondere nel nostro territorio il carisma salesiano. Non a caso la sua prospettiva coincideva proprio con quella di don Bosco, come ben testimoniato da quell'occhio in comune che identifica questi due grandi uomini sul murale all'ingresso della nostra scuola.
Tra queste pagine si ripercorreranno le tappe fondamentali della sua vita, della storia dell'Eni, del rapporto tra questa grande azienda e la nostra SMA; si proporranno interviste speciali e testimonianze uniche. Insomma, è un numero da non perdere per tutti gli appassionati di storia locale e per tutti gli interessati a quegli ideali che hanno animato l'opera di Mattei, che ancora oggi si riflette nel modo in cui anche noi concepiamo e organizziamo la scuola: un luogo di umanizzazione, cioè di sviluppo integrale della persona. Tale sviluppo passa necessariamente attraverso la cultura, intesa come incontro con un patrimonio oggettivo di conoscenze, di beni e di valori e come processo personale di assimilazione, di rielaborazione e di arricchimento. Questo "speciale" ne è davvero un esempio speciale.
Buona lettura!

I Direttori
Marta Camisa, Paolo Gennari, Antonella Martino e Giuseppe Nibali

MATTEinFORMA:

LO SPECIALE CHE UNISCE DUE REDAZIONI

LO SGUARDO DEI BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA

MATTEI: L'UOMO

LA VITA, IL PROGETTO, L'INGEGNO, IL PROGRESSO

di Antonio Curcio, Federico Ibrahim e Alexander Rivolta

Enrico Mattei è stato definito in molti modi nel corso della propria vita: capitano di ventura, stratega, anticapitalista, abile nell'usare il denaro quasi senza toccarlo, italiano imprendibile, indefinibile per le sue grandi qualità e la sua lungimiranza.
Durante il periodo della Resistenza è stato un Partigiano e durante il quello del Dopoguerra è stato petroliere.
Poi è arrivato a ricoprire la carica di dirigente pubblico, che fondò l'Eni sfidando il dominio anglo-americano sulla produzione del petrolio, ma era prima di tutto un italiano che aspirava a trasformare il suo Paese in una potenza.
Purtroppo un punto oscuro della sua esistenza riguarda la causa della sua morte, avvenuta in una circostanza e con una dinamica poco chiara, durante in un incidente aereo a Bascapé, in provincia di Pavia.

MATTEI: IL SOGNO

ALLA SCOPERTA DELL'ENI: INTERVISTA ALLA DOTT.SSA LAURA BRACCO, MAMMA DI TOMMASO INGLESE

di Caterina Morales, Camilla Gittardi e Tommaso Inglese

Come mai hai deciso di lavorare all'Eni?
Mio papà e mio zio avevano lavorato all'Eni, abitavo in via Mattei: sembrava un segno del destino! Io però volevo occuparmi di ecologia, e solo dopo la laurea ho scoperto che in Eni c'erano dei laboratori ambientali: ho fatto domanda e ho iniziato a lavorare lì.

Secondo te Enrico Mattei è stato bravo nel suo lavoro?
Dal mio punto di vista, sì. Mattei sosteneva che "l'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono". Credo che lui sia stato ingegnoso.

Mattei ha fatto bene a creare l'associazione dell'Eni?
Penso proprio di sì: gli era stato dato l'incarico di sbarazzarsi dell'Agip, e invece ha saputo capirne le potenzialità e creare una nuova compagnia che è stata importantissima per lo sviluppo economico dell'Italia.

Ti dispiace per la sua morte?
È avvenuta molti anni prima che io nascessi. Credo però che Mattei avrebbe potuto dare ancora tanto all'Eni e al nostro Paese.

Se potessi scegliere che stemma metteresti?
Mi piace il cane a sei zampe, magari sceglierei di inserirlo su uno sfondo più movimentato.

In che sezione lavori?
Lavoro nel dipartimento salute, sicurezza, ambiente e qualità di Eni Natural Resources (la vecchia Agip).

Cosa fai al lavoro?
Mi occupo di protezione dell'ambiente, studio i possibili impatti ambientali delle attività di estrazione di petrolio e gas, e come prevenirli. Il mio compito è anche individuare nuove iniziative per ridurre i consumi e migliorare la gestione dell'acqua nei paesi dove Eni opera, uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

Come ti trovi a lavorare là?
Mi trovo molto bene: il lavoro è interessante, molto vario e a volte anche divertente nella sua imprevedibilità. Ho vissuto e lavorato in Norvegia per 12 anni. Adesso collaboro con Paesi situati in tutti i continenti: non è sempre facile, ma è molto bello e stimolante, sia professionalmente che dal punto di vista umano.

Che cosa è una piattaforma?
È una struttura, che poggia sul fondo del mare o galleggiante, che serve a produrre olio e gas, e a volte a immagazzinarli finché non vengono trasportati alle raffinerie.

Sei mai andata in piattaforma?
Sì, ed è stata un'avventura ogni volta! Andavo a prelevare e analizzare campioni di acqua sulle piattaforme nel mar Adriatico: all'epoca le donne in piattaforma erano pochissime, e ho sempre ricevuto un'ottima accoglienza da parte di tutti i colleghi.

MATTEI: IL SOGNO

...QUA LE ZAMPE!

di Sasha Gandini, Luca Goganau e Filippo Marinoni

Il cane a 6 zampe è il simbolo identificativo della grande società Eni e, per poterne comprendere bene il significato, è necessario “leggere” le due immagini fuse al suo interno. Il simbolo rappresenta le 4 ruote dell'auto (4 zampe), più le 2 gambe dell'autista (le altre due zampe); se si sommano gli elementi si ottiene il cane a 6 zampe. Questo è da circa 70 anni tra i loghi più famosi e conosciuti d'Italia.

Il logo Eni con il cane a 6 zampe ha una storia ed una evoluzione proprie.

Il logo dell'Eni nasce nel 1952, anno in cui Enrico Mattei, vicepresidente dell'Agip, indice un concorso a tutti i cittadini italiani per la creazione di 2 loghi: il primo per Supercortemaggiore, la nuova benzina, e il secondo per Agipgas, il metano.

Il logo Eni sicuramente rimane impresso nella mente di chi lo guarda, infatti divenne velocemente un simbolo dell'Italia nel mondo.

Enrico Mattei muore nel 1962 e così l'Eni, ovvero l'Ente Nazionali Idrocarburi, cambia la sua immagine: non sarà più solo un'impresa di carburante, ma diventerà un'impresa italiana a livello globale.

Nel 1972 viene affidato dall'Eni allo Studio Grafico Unimark e a Bob Noorda (grafico) il compito di disegnare un marchio nuovo. Il cane a sei zampe rischia così di sparire una volta per tutte, ma i grafici incaricati a svolgere questo compito, tuttavia, capiscono l'importanza del logo con il cane a sei zampe.

Nel 1995 Eni viene quotata in Borsa, sia a Milano che a New York. L'azienda così decide di effettuare un ulteriore restyling del logo e contatta di nuovo Noorda. Il cane viene ancora accorciato e rimosso dalla palina gialla, inserito poi in una forma quadrata il cui centro è attraversato da un filetto posto in orizzontale rosso che serve a separare il cane e la scritta Eni.

Infine, nel 2010 il cane a sei zampe viene tolto dal quadrato, a simboleggiare la dinamicità per il futuro.

MATTEI E LA SMA

LE QUINTE ALLA MESSA PER ENRICO MATTEI

di Sara Contu, Caterina Gagliardi e Beatrice Morales

La messa in ricordo di Enrico Mattei è stato un momento entusiasmante e riflessivo, perché Enrico Mattei è stato ed è ancora oggi un simbolo di gentilezza e lealtà.

Nella messa ci sentivamo in ansia e agitazione, anche perché davanti a noi c'erano delle autorità con gli stendardi. A reggere quello dell'Italia e quello degli Stati Uniti sembravano proprio dei militari con un sacco di distintivi, simbolo di coraggio e lealtà. Di fianco a loro c'erano dei Carabinieri con il cappellino e la mano sul cuore, cosa che ci ha fatto emozionare ancor di più.

Finita la consacrazione, il Don ha sottolineato che Enrico Mattei per noi ha fatto molto, è stata una figura chiave sia per San Donato, ma anche per l'Italia intera, in un momento storico in cui è riuscito a rilanciare l'economia, l'impresa e la fiducia nel progresso e nel futuro. In quel momento ci siamo sentite emozionate e vorremmo ringraziare Enrico Mattei per il suo operato, che include anche l'aver costruito la nostra bellissima scuola e l'aver ristrutturato la città di Metanopoli. È evidente che senza di lui non saremmo qui a scrivere e a studiare.

GRAZIE ENRICO MATTEI!

MATTEI E LA SMA

BREVE STORIA DELLA SMA

di Giulia Castiglione e Viola Stagni

La scuola "Maria Ausiliatrice" nasce come scuola elementare nel gennaio 1957, voluta da Enrico Mattei, fondatore dell'Eni, per i figli dei dipendenti trasferiti per lavoro nel nuovo agglomerato urbano. Lui stesso, su consiglio dell'allora cardinale di Milano Giovanni Battista Montini, che stimava le suore salesiane per il carisma educativo, ne affida la gestione alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che fin dai primi anni si avvalgono della collaborazione di numerose insegnanti laiche. Nel 1958 aprì il Nido e la Scuola dell'Infanzia, nel 1963 la Scuola Primaria. Nel 1975 i genitori si costituiscono in cooperativa assumendo la gestione economica della Scuola Primaria. Nell'anno 1996-1997 viene aperta la Scuola Secondaria di Primo Grado, nell'orizzonte di una continuità educativa, e nell'anno scolastico 2000-2001 diventa paritaria. Nell'aprile del 1999 la SNAM cede l'intero stabile all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

MATTEI E LA SMA

INTERVISTA A SUOR NICOLETTA BRAMBILLA, VICEPRESIDE SCUOLA PRIMARIA

di Giuliano Carriero Roda, Bianca Malaspina, Giovanni Rampoldi e Sofia Zangrandi

Perché avete deciso di realizzare questo speciale?
Perchè sono 60 anni dalla morte di Enrico Mattei.
Cosa ne pensi dell'Eni?
Penso che sia una grande risorsa per il mondo intero per uno sviluppo sociale ed economico.
Secondo lei Enrico Mattei ha fatto bene a lasciare la scuola nelle mani delle suore?
Sicuramente, è stata un'intuizione e una scelta educativa importante.
Cosa ne pensa di Enrico Mattei?
Fu un grande uomo che ebbe tanto coraggio ad affrontare difficoltà e trovare le vie di sviluppo.

Secondo lei Enrico Mattei ha aiutato San Donato con la creazione dell'Eni?
Certamente, lui ha offerto la possibilità di creare spazi di cultura educazione e svago nel quartiere di Metanopoli.
Cosa ha donato Enrico Mattei a questa scuola?
Nella biblioteca c'è il suo ritratto, qualche anno fa è stato realizzato un murale dove viene rappresentato insieme a Don Bosco e Madre Mazzarello.
Secondo lei Enrico Mattei è stato fondamentale per le persone?
Sì, sicuramente ha aiutato molte persone offrendo loro la possibilità di lavorare in un settore che in quegli anni era ancora all'avanguardia.

MATTEinFORMA:

LO SPECIALE CHE UNISCE DUE REDAZIONI

LO SGUARDO DEI RAGAZZI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

LA BIOGRAFIA

ENRICO MATTEI: UN UOMO CHE HA FATTO LA STORIA

di Angelica Bertolotti, Irene Spreafico e Leonardo Truglio

Ciao a tutti, oggi noi tre giornalisti di RAGAZZinFORMA vi descriveremo la biografia di Enrico Mattei ovvero il fondatore dell'Eni e uno dei collaboratori nella costruzione della nostra scuola.

Enrico Mattei nasce il 29 aprile 1906 ad Acqualagna, in provincia di Pesaro, da una famiglia economicamente modesta. Le ristrettezze economiche della famiglia e la rigida disciplina imposta dal padre lo spingono a cercare subito un'autonomia economica; infatti è stato un imprenditore, partigiano, politico e, infine, dirigente pubblico italiano. Dopo una breve esperienza come verniciatore di letti di metallo, nel 1923 entra come garzone alla conceria Fiore. La carriera di Mattei nell'azienda è rapida: prima operaio, poi aiutante chimico, infine, a soli vent'anni, diventa direttore del laboratorio. Presto, però, cominciano a sentirsi gli effetti della crisi economica e gli affari peggiorano: nel 1929 la conceria chiude e Mattei si trasferisce a Milano dove apre con la sorella e il fratello un piccolo laboratorio di oli emulsionanti per l'industria conciaria e tessile. Nel 1934 fonda l'Industria Chimica Lombarda, con uno stabilimento in via Tartini, nella periferia industriale di Milano. Nel 1936 si sposa con Greta Paulas, si diploma come ragioniere e si iscrive all'Università Cattolica. Nel 1943 incontra Giuseppe Spataro, esponente della Democrazia Cristiana, che lo aveva introdotto al nuovo partito, attraverso il quale arriva ai circoli antifascisti milanesi. Nello stesso anno si unisce insieme a Marcello Boldrini, economista dell'Università Cattolica, ai gruppi partigiani attivi sulle montagne circostanti Matelica. Tornato a Milano riprende i contatti con la Democrazia Cristiana locale che lo nomina comandante del Corpo volontari per la libertà, la prima struttura di coordinamento delle forze partigiane durante la Seconda guerra mondiale riconosciuta sia dal Governo italiano che dagli Alleati. Nel 1953 istituisce l'Eni, un'azienda che si occupa di estrazione di petrolio che è diffusa in tutta Italia. Enrico Mattei muore il 27 ottobre del 1962 in circostanze sospette: il suo aereo privato precipita a Bascapè, in provincia di Pavia, ed in questo incidente muoiono anche il pilota e un giornalista. Se vuoi saperne di più sulla sua morte la redazione ha dedicato un articolo che tratta di questo argomento.

L'ENI

LA NASCITA DI UNA GRANDE REALTÀ

di Rosa Iannuzzi e Rosanna Moroni

L'Eni, acronimo di "Ente Nazionale Idrocarburi", è un'azienda che si occupa del settore dell'industria chimica, meccanica, metallurgica, nucleare e tessile. Parlando della storia dell'azienda, negli anni Cinquanta la strategia internazionale di Mattei cambiò totalmente i riferimenti politico-economici nel settore energetico mondiale e consentì all'Italia del dopoguerra uno sviluppo. Però, dal generale disinteresse degli investitori privati per il metano si passò alla corsa a fare offerte, ma il mercato era troppo agitato e lo Stato decise di costituire un ente pubblico per gli idrocarburi. Perciò, Enrico Mattei venne incaricato di chiudere l'Agip. Fu sempre lui il 10 febbraio 1953 a fondare l'Eni e a diventarne presidente. Il suo obiettivo era quello di concentrare il monopolio degli idrocarburi e il suo marchio era ed è quello del cane a sei zampe, che durante il boom economico simboleggiava le zone di rifornimento benzinaio.

Oggi l'Eni ha come compito quello di trovare combustibili fossili, come il petrolio nei rispettivi giacimenti con le adeguate misure di sicurezza. All'inizio l'Eni fu protagonista di un grande sviluppo per i ritrovamenti e per le fitte reti che si erano andate a formare di distributori di benzina e di autostrade. L'attività dell'azienda diretta da Enrico Mattei non si limitò solo alla ricerca e all'estrazione degli idrocarburi, ma cominciò piano piano ad allargarsi nel campo metalmeccanico. Nel 1953, infatti, venne acquisito il Nuovo Pignone di Firenze che produceva compressori e macchinari industriali. In verità l'azienda stava fallendo e lo Stato andò in soccorso per evitare che più di 1000 dipendenti perdessero il posto di lavoro.

A causa del fabbisogno energetico che in Italia cresceva a dismisura, Enrico Mattei cominciò a tessere relazioni importanti con i Paesi africani e concluse accordi per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi. Nel '73 l'Italia ha vissuto una grande crisi del petrolio, il quale aumentò di il prezzo e l'Eni lavorò per far sì che le persone non rimanessero senza lavoro.

L'ENI: IERI E OGGI

di Riccardo Ajelli, Lorenzo Niro e Jacopo Piredda

Dopo che abbiamo parlato della vita di Enrico Mattei e abbiamo fatto una panoramica della storia dell'azienda, è ora di raccontare come era l'Eni all'epoca:

Passato: Nei primi anni di attività, l'Eni conobbe un grande sviluppo, non particolarmente per i ritrovamenti del petrolio, che si mostrarono scarsi, quanto per varie reti di gasdotti, di distributori di benzina e di autostrade che si crearono. Le attività dell'ente non si limitarono solo all'estrazione degli idrocarburi, ma cominciarono ad allargarsi nel campo metalmeccanico.

Ecco come erano gli uffici Eni a San Donato nel passato:

Nel passato, tanto di San Donato era collegabile a Mattei: il parco, la chiesa di Santa Barbara, la scuola Maria Ausiliatrice, il "Villaggio", tante attività civili e sociali, oltre che un monumento ed una piazza a lui dedicata, tutte a Metanopoli (la "città del metano"), il quartiere costruito da Mattei dove sorsero gli uffici Eni. Persino il parco del quartiere, chiamato con l'acronimo SNAM (Società NAzionale Metandotti), che spesso i Sandonatesi usavano per indicare qualcosa o qualcuno appartenente al Gruppo Eni, veniva ricondotto a Mattei.

Metanopoli era solo per dipendenti Eni, ma l'ingegnere non aveva costruito per sé, ma per l'intera comunità: dipendenti e non.

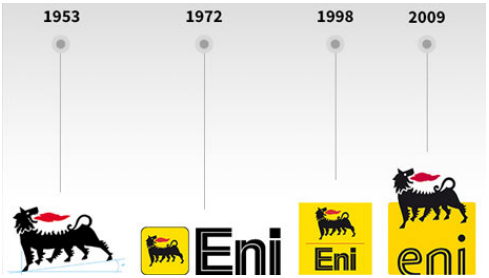
Presente: All'inizio del nuovo millennio, il gruppo optò per un cambiamento epocale imboccando la transizione energetica. Infatti, cominciò a creare relazioni con aziende che operavano nel settore e nel 2007 firmò un accordo con l'Istituto Donegani per sviluppare le nuove tecnologie che riguardavano le fonti rinnovabili. Il 2019 è stato un anno speciale, perché è stato costruito un impianto fotovoltaico anche in Porto Torres ed è stata creata la più innovativa struttura di biocarburanti europea a Gela.

Eni ha messo a punto, nel 2020, un grande progetto per la decarbonizzazione delle attività industriali ed è stata premiata come la migliore compagnia petrolifera dell'energia sostenibile.

Ecco come sono gli uffici Eni a San Donato nel presente: oggi San Donato è una grande città, e Metanopoli ne è solo un piccolo quartiere, ora aperto a tutta la cittadinanza. Qui gli uffici Eni continuano a lavorare, mentre nuovi complessi vengono ancora costruiti.

L'EVOLUZIONE DEL LOGO

di Elia Nobili



Penso che tutti, almeno una volta, andando al distributore a fare benzina ci siamo chiesti: "Perché quel cane ha sei zampe?".
Io oggi vi racconterò la sua storia.
In nostro cane nasce nel 1952, quando Enrico Mattei indice un concorso per scegliere il nuovo marchio per Agip.
Il concorso è aperto a tutti gli Italiani. Con grande sorpresa al concorso arrivano più di 4mila proposte e per selezionare il vincitore sono necessarie 14 riunioni della Giuria. Finalmente nel settembre del 1952 viene decretato il vincitore, Luigi Broggini, un importante scultore, che però non vuole vedere il suo nome sui manifesti e quindi attribuisce il merito a Giuseppe Guzzi, un pittore.
Ne è entusiasta anche Enrico Mattei in persona e l'accoglienza del simbolo da parte della società è molto calorosa. Un animale "impossibile", un cane con sei zampe che ricorda una chimera mitologica diventa presto familiare per tutti.
Dopo la morte di Mattei nel 1962 si sente però il bisogno di far vedere che l'Eni non è solo carburante per automobili, ma una grande impresa italiana, così si pensa di rinnovare il marchio.
Il compito viene affidato nel 1972 all'agenzia Studio Grafico Unimark e al designer Bob Noorda. La società decide di fare un'armonizzazione dell'immagine, con l'obiettivo di stabilire colori, forme e sfondi precisi e uniformi, in modo da facilitare le applicazioni pubblicitarie del simbolo e renderlo immediatamente riconoscibile.
Tutte le società del gruppo adottano immediatamente la nuova immagine, dando una rafforzata sensazione di unità. Nel logo oltre al cane, più corto e inquadrato all'interno della palina gialla, ora compare anche il nome della società, con l'iniziale maiuscola. "Anche la forma del logo ricorda la forma del cane a sei zampe e il puntino rosso della "i" di Agip evoca la fiamma", come spiega lo stesso Bob Noorda. Il marchio aziendale smette di essere una semplice sigla e diventa un nome proprio.
Nel 1995 il nuovo progetto grafico segue un processo di semplificazione e si basa su elementi essenziali semplici, ma di notevole forza e suggestione.
Il cane viene tolto dalla palina gialla con bordo nero ad angoli smussati, che era molto legata alle stazioni di servizio, e viene inserito insieme al logo Eni in un'area perfettamente quadrata. Al suo centro il quadrato giallo è attraversato da un filetto orizzontale rosso che separa i due elementi, e cioè il cane e il logo.
L'ennesimo impercettibile accorciamento del cane lo rende lungo esattamente quando la lunghezza del logo e infine viene aggiunta la parola "group".
Nel 2010 il Cane a sei zampe di Eni esce dal quadrato e si proietta verso una realtà aziendale nuova, che comunica dinamicità verso il futuro. Il suo simbolo rappresenta da sempre le 4 ruote della macchina e le 2 "zampe" dell'uomo.
Nel 2022 l'Eni decide di diventare più "green" e introduce "Plenitude", il nuovo logo. Questo porta a una rivisitazione dello storico cane a sei zampe, sulla base di un'idea di impegno orientato alla sostenibilità. Si può notare che il nome "Plenitude" contiene al suo interno le tre lettere "eni". Questo logo, infatti, mantiene come protagonista il cane, che si tinge però di un nuovo colore, il verde.
Il verde rappresenta il percorso di Eni verso la "nuova energia" e le fonti rinnovabili: al posto della fiamma, infatti, si trova il sole.

plenitude

SAN DONATO

L'ENI E SAN DONATO MILANESE

di Dario Berti e Sara Gianquinto

A San Donato Milanese si trova il Centro ricerche dell'Eni, dedicato al mondo Oil&Gas (olio e gas), un insieme di laboratori scientifici che si occupano di sviluppare tecnologie innovative.

In questi laboratori si analizzano campioni di roccia, olio e gas estratti dai pozzi per fornire i dati necessari a guidare tutte le attività di esplorazione e sviluppo dei giacimenti. Qui sono nate tecnologie di grande impatto (per esempio EST – Slurry4 Technology, processo in grado di ricavare carburanti di alta qualità da residui petroliferi), inoltre una sezione a parte è dedicata alle tecnologie ambientali.

Il centro ricerche è stato inaugurato nel 1985 a Bolgiano, integrando le strutture di ricerca di Metanopoli. La struttura si estende su 34mila m^2 e impiega circa 290 addetti fra ricercatori, tecnici e staff.

Il Centro Ricerche di San Donato Milanese si mantiene in stretto contatto di collaborazione con gli altri Centri Ricerche Eni.

Prima che l'Impero Romano iniziasse la propria espansione, tra le vaste campagne, boschi e paludi della pianura padana sorgeva un piccolo insediamento che, in futuro, avrebbe dato vita a San Donato. Il paese vero e proprio si sviluppò sono nel periodo del tardo antico, quando i Longobardi invasero il nord Italia. In quel periodo, i militi aretini dell'autoproclamato Re longobardo Grimoaldo ricevettero come premio per i successi ottenuti vasti territori adiacenti al Lambro.

Il 13 e il 14 settembre 1515, nell'ampia area che andava da San Donato a Melegnano (Marignano), venne combattuta la Battaglia dei Giganti (o di Marignano), per determinare chi, tra Massimiliano Sforza e Francesco I di Francia, dovesse governare il Ducato di Milano (rivendicato da entrambi i contendenti, rappresentanti di due diverse linee di successione). Al termine del cruento scontro, che vide impiegate numerose unità mercenarie svizzere, ebbero la meglio le truppe francesi e il vincitore, Francesco I, si ritirò presso la casa dei principi Rasini (l'attuale Cascina Roma), in attesa che il suo esercito ultimasse la conquista di Milano.

Ma il primo vero impulso allo sviluppo dell'abitato di San Donato si ebbe sotto la dominazione austriaca. Nel periodo del Regno Lombardo Veneto vennero istituite le prime classi elementari e, a Chiaravalle, si potevano trovare un'ostetrica e una farmacia.

Nel '48 i Sandonatesi diedero il loro contributo ai Moti, arrivando a distruggere i ponti cittadini per ostacolare la fuga degli invasori durante le Cinque Giornate di Milano. Quando Milano ricadde sotto il dominio di Vienna, proprio a San Donato vennero imposte le condizioni della resa. Il 5 agosto 1848, alla presenza del Conte di Salasco, del Podestà di Milano e del Maresciallo Radetzky, che aveva fatto Cascina Roma il suo quartier generale, venne firmato l'armistizio fra Austriaci e Sabaudi, che mise fine alla prima fase delle Guerre d'Indipendenza.

Nel 1941 venne costituita la SNAM (Società Nazionale Metanodotti) per affiancare l'Agip (Agenzia Generale Italiana Petroli), istituita nel 1926, nella costruzione e nella gestione dei metanodotti.

Quando SNAM passò sotto la direzione di Enrico Mattei, gli investimenti nella ricerca portarono alla scoperta di nuovi giacimenti metaniferi nella Pianura Padana. Negli anni '50 la rete di metanodotti raggiunse una dimensione tale per cui emerse la necessità per SNAM di avere a Milano un centro d'esercizio e manutenzione. Per la disponibilità di terreni agricoli e la posizione strategica (all'incrocio tra via Emilia, Autostrada del Sole e linea ferroviaria), San Donato Milanese fu la scelta definitiva.

Mattei acquistò un'ampia area di 80mila mq per farne il centro direzionale di Eni (Ente Nazionale Idrocarburi): un grande sistema aziendale, che non avrebbe compreso solo Snam. Successivamente, per risolvere in maniera autonoma il problema abitativo ereditato dal dopoguerra, acquistò altri 387 ettari di terreno e vi fece costruire i nuovi edifici aziendali e le abitazioni per i suoi dipendenti. Il progetto fu affidato all'architetto Bacciocchi, che venne incaricato di costruire la città del metano: Metanopoli.

Il passaggio di San Donato dal settore primario a quello secondario e terziario risultò già pienamente compiuto nel 1961 grazie ad Enrico Mattei.

PARTICOLARI DEL NOSTRO MURALE: ENRICO MATTEI, DON BOSCO E MADRE MAZZARELLO, FONDATRICE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

SAN DONATO

Un anno dopo un incidente aereo causò la morte di Enrico Mattei. Per mantenere viva la sua memoria, la città di San Donato Milanese volle dedicare una chiesa al santo di cui portava il nome. Mattei fu un uomo importantissimo per questo paese, creò le case per i suoi dipendenti, creò una scuola per i loro figli e verrà sempre ricordato con onore.

L'URBANISTICA DI SAN DONATO MILANESE: INTERVISTA ALLA PROF.SSA CLARA SORRENTINO

di Vittoria Allara, Chora Cappelletti e Giorgia Martoccia

L'urbanistica si occupa dello studio e della tecnica relativi alla programmazione e al coordinamento strutturale e funzionale delle zone di insediamento demografico nelle città, allo scopo di realizzare le condizioni più favorevoli alla vita e alle attività produttive.
La parola "urbanistica" nasce da Urbs, che significa "città", di conseguenza urbanistica è quella disciplina che studia la città, il territorio così come modificato dall'uomo, più in generale studia gli insediamenti umani di tutte le dimensioni per decidere come operarvi le trasformazioni necessarie a soddisfare i bisogni collettivi e individuali della società che ci vive, attraverso la previsione di azioni sul contesto fisico e sull'assetto funzionale, finalizzato ad un uso razionale del territorio. Essa ha come scopo la progettazione dello spazio urbanizzato e la pianificazione organica delle modificazioni del territorio. L'obiettivo della pianificazione urbanistica è quello di programmare uno sviluppo ordinato del territorio, gestire le infrastrutture e gli spazi pubblici, le attività produttive e salvaguardare il paesaggio e gli edifici storico-culturali.

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA CLARA SORRENTINO

Ha lavorato nel campo dell'urbanistica?
Sì.
Cosa ne pensa di quello che ha ideato Enrico Mattei nel campo dell'urbanistica?
Quello del villaggio operaio di Metanopoli mi sembra un progetto lungimirante per quegli anni e attento alle esigenze di varie tipologie di famiglie. Le residenze seppur progettate da più architetti sono state studiate affinché il progetto complessivo risultasse armonico e ben integrato nel complesso.
La maggior parte delle residenze ha puntato ad avere spazi comuni dedicati alla socialità, logge e giardini d'inverno per giovare dell'aria aperta seppure nell'intimo nella propria abitazione e soprattutto si è cercato di preservare il verde pubblico vero fiore all'occhiello del quartiere affinché fungesse da raffrescamento nelle ore più calde e come una sorta di quinta scenica per attutire i rumori esterni alle residenze.
Per lei è importante Enrico Mattei? Perché?
Assolutamente sì, perché ha dettato tappe fondamentali della nostra storia e di fatto è stato un visionario.
Conosce qualcuno che ha lavorato in Eni?
Sì, alcuni docenti universitari che lavoravano nel campo petrolchimico e che hanno fatto consulenza presso l'Eni.
Secondo lei è stato giusto ciò che ha ideato Enrico Mattei?
Sì, molto importante; non solo perché Mattei ha puntato al benessere dei dipendenti Eni, ma anche perché ha impostato una nuova modalità di fare impresa e produrre sviluppo.
Trova giusta la morte di Enrico Mattei?
No perché purtroppo con la sua morte l'Italia ha perso un grosso punto di riferimento in questo settore e un esempio da seguire per molti altri.
Avrebbe voluto conoscerlo? Secondo lei era una persona buona, gentile, affidabile?
Certamente, mi sarebbe davvero piaciuto conoscerlo e poter imparare da lui, perché ha dimostrato coi fatti e con la sua stessa vita le sue qualità.
Sa quando è stata fondata l'Eni?
Sì, è stata fondata nel 1953.

L'ENI E LA SMA

IL RAPPORTO TRA LA NOSTRA SCUOLA E L'ENI

di Anita Iannuzzi e Alessio Ciambarella

Enrico Mattei, nella costruzione del quartiere di Metanopoli, ha progettato anche la presenza di una scuola, pensata appositamente per i figli dei dipendenti Eni. Procediamo con ordine.
Mattei, subito nel dopoguerra, si è dedicato a fondare un'impresa energetica a partire da un'altra azienda che doveva chiudere. Creò Eni, predisponendo molti posti di lavoro che poco tempo dopo furono assegnati. Egli pensò di costruire un quartiere specifico per i suoi dipendenti, che chiamò Metanopoli (ovvero "la città del metano"). In seguito si preoccupò di costruire una scuola per i figli dei dipendenti nel 1957. Prima che arrivassero le FMA, ovvero figlie di Maria Ausiliatrice, si era già organizzato un oratorio quotidiano che raccoglieva i ragazzi con una particolare attenzione all'aspetto educativo.
Quando si trattò di decidere a chi affidare la scuola, si decise di affidare la gestione della scuola alle suore salesiane; per questo la scuola prese il nome di "Maria Ausiliatrice". Inizialmente c'era solo la Scuola Primaria; in seguito, nel 1997 fu inaugurata la Scuola Secondaria di Primo Grado, che rispose alle esigenze del territorio. Nell'Ottobre del 2018 venne inaugurato il murale, che rappresenta Don Bosco, Enrico Mattei e Maria Domenica Mazzarello detta Main, fondatrice delle FMA, alla quale è dedicata un'aula polifunzionale all'interno del corridoio della scuola media.

INTERVISTA A LUCIA CALVOSA, PRESIDENTE ENI

di Dario Berti, Benedetta Carriero Roda e Giorgia Iaccarino

Mattei è stata una figura fondamentale sia per l'Eni che per l'Italia intera: lei che ne pensa di questa figura?

Proprio quest'anno è stato commemorato il 60° anniversario della morte di Enrico Mattei, fondatore e primo presidente di Eni. I suoi valori e i suoi comportamenti hanno ispirato per anni e continuano a ispirare l'azione di Eni. Ciò che maggiormente lo ha caratterizzato è stata la visione del futuro in tempi molto *sfidanti*. Enrico Mattei diceva infatti che "*l'ingegno è vedere possibilità dove altri non ne vedono*". L'obiettivo da lui più volte affermato di portare energia a tutti e a prezzi accessibili funge da faro che illumina il percorso intrapreso da Eni di una transizione energetica sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale.

L'Eni è un'azienda in continua crescita che non accenna ad arrestarsi: cosa c'è dietro un'azienda di così tanto successo?

Ci sono soprattutto le persone di Eni.

Eni persegue con determinazione e consapevolezza una transizione energetica equa e inclusiva, con l'obiettivo di preservare il pianeta e di promuovere l'accesso alle risorse energetiche in modo efficiente e sostenibile per tutti; senza naturalmente tralasciare l'implementazione di quanto necessario a garanzia della sicurezza energetica. E per raggiungere il traguardo Eni considera le persone il punto di partenza e il fine ultimo di ogni sua azione.

Quanto è radicata l'azienda nel territorio di San Donato?

San Donato Milanese fu scelto direttamente da Enrico Mattei, perché doveva rappresentare una realtà urbana, viva e in movimento, concepita secondo criteri di sostenibilità ambientale ed efficienza, sul modello delle grandi città industriali statunitensi.

D'altronde una caratteristica che ancora oggi colpisce il visitatore di San Donato è proprio la sua geometria essenziale, che

integra in uno stesso spazio le zone destinate agli uffici e quelle riservate alle abitazioni. Una concezione che deriva dall'attenzione al benessere dei dipendenti sempre affermata da Mattei, che anticipò di circa cinquant'anni il concetto di "welfare aziendale".

E anche se oggi San Donato è molto più che "Eni" il legame tra questo Comune e l'azienda è ancora forte e lo dimostrano i progetti di economia circolare e mobilità sostenibile in corso tesi a diffondere una cultura della mobilità e dell'uso corretto dell'energia e dei prodotti lungo l'intero ciclo di vita.

Come ha iniziato la sua carriera lavorativa in Eni?

Sono stata nominata Presidente di Eni nel maggio 2020.

Quali sono gli obiettivi dell'Eni nei prossimi anni?

Compiere la transizione energetica rimane per Eni un'esigenza fondamentale, e nulla è cambiato in questo senso rispetto al periodo precedente il conflitto Russia-Ucraina. La principale sfida che si trova ad affrontare il panorama energetico globale è quella di dover bilanciare due fabbisogni fondamentali: garantire l'accesso universale all'energia a un mondo in crescita (sia demografica che economica) e, al tempo stesso, fronteggiare il cambiamento climatico accelerando il processo di transizione verso un mix più sostenibile. Il concetto di "*giusta transizione*" considera l'impatto della trasformazione energetica sulle persone, a partire dai lavoratori, e include le comunità e i consumatori.

In questo contesto, l'obiettivo di Eni è quello di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050 e cioè azzerare l'impronta carbonica in modo da rispettare le indicazioni dell'Accordo di Parigi per mantenere il riscaldamento globale entro la soglia di 1,5°C a fine secolo.

Cosa significa nell'Italia di oggi una donna nella sua posizione?

È un grande onore e anche una grande responsabilità.

Com'è noto, l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, cui Eni aderisce, recita che "*la parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace*". Purtroppo i dati raccolti nel 2022 da Un Women – l'ente delle Nazioni Unite dedicato all'uguaglianza di genere e

LE INTERVISTE

all'emancipazione delle donne – mostrano che il mondo è gravemente in ritardo nel percorso per raggiungere la parità di genere entro il 2030. La pandemia, le crisi sanitarie, climatiche e umanitarie globali hanno infatti ulteriormente ridotto le prospettive di uguaglianza di genere.

Nel caso di Eni, la parità di genere ha un ruolo fondamentale anche nella cultura aziendale. Negli ultimi anni la percentuale di donne è cresciuta. V'è poi un sostanziale allineamento (98%) tra le retribuzioni della popolazione femminile e quella maschile, eliminando qualsiasi forma di *gender pay gap*.

In questo momento di grave crisi energetica a livello globale, come si sta muovendo l'azienda?

Eni ha profuso il massimo impegno nel garantire la diversificazione e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici nell'interesse dell'Italia, facendo leva sulle alleanze con i paesi nei quali investe da anni. Il management con grande rapidità e abilità ha predisposto un piano di progressiva sostituzione del gas russo in portafoglio alla società, che consentirà a Eni e all'Italia di sostituire circa 20 miliardi di metri cubi all'anno di gas russo entro l'inverno 2024-2025.

A cosa è collegato il logo dell'Eni?

Il Cane a sei zampe è nato nel 1952 da un concorso di idee aperto a tutti. Al concorso, voluto da Mattei in persona e svolto attraverso la rivista Domus, furono inoltrate oltre 4mila proposte. In palio c'erano "10 milioni di lire". E la giuria, composta da professionisti della comunicazione, artisti e designer, dopo quattordici sedute di vagli e discussioni premiò l'idea firmata da Giuseppe Guzzi, ma in realtà opera di Luigi Broggini (il cui nome apparirà ufficialmente solo nel 1983). Il cane nero che soffia una fiammata rossa, con il pelo ispido sulla schiena, il corpo più allungato di quanto si vede ora e un'inclinazione leggera verso l'alto, aveva sei zampe. Il singolare numero delle zampe voleva rappresentare «l'unione tra le quattro ruote della macchina e le due gambe dell'automobilista», spiegarono dall'Ufficio stampa dell'epoca: una specie di simbiosi che allora, alla vigilia del boom economico, proiettava la società nel futuro.

IMMAGINI TRATTE DALLA VISITA DEL PRESIDENTE ENI, LUCIA CALVOSA, PRESSO IL NOSTRO ISTITUTO, AVVENUTA AD APRILE 2022

LE INTERVISTE

INTERVISTA A FRANCESCO SQUERI, SINDACO DI SAN DONATO MILANESE

di Alessandro Contu, Luca Minoia e Andrea Re

Buongiorno sindaco, come è organizzato il suo Comune?

Il Comune ha tre organi principali: oltre al Sindaco, ci sono il Consiglio Comunale e la Giunta. Il Consiglio Comunale e il Sindaco sono organi elettivi. Il comune di San Donato ha al suo interno 25 Consiglieri comunali. La nostra giunta è composta dal sindaco, dal vicesindaco e da sei assessori.

Come si sente a essere il sindaco di san Donato milanese?

Sono onorato di essere il primo cittadino anche se non mi sento "il primo", semplicemente sono stato eletto per guidare San Donato. Per me significa soprattutto avere un compito importantissimo e delle grandi responsabilità nei confronti della città in cui vivo e in cui tanti anni fa mio padre ricoprì lo stesso incarico.

Cosa pensa della vita di Enrico Mattei e della sua morte?

Non ho conosciuto personalmente Mattei, ero un bambino quando è morto sessant'anni fa. Ho sentito raccontare di lui da mio padre. Mattei è il responsabile della vostra scuola: ecco la visione di Mattei si può riassumere nella progettualità moderna che c'è dietro l'edificio della Maria Ausiliatrice. A voi sembrerà normale ma settant'anni fa Mattei ha creato una scuola innovativa, senza barriere architettoniche, piena di luce e con i portici lungo tutto il perimetro per permettere ai ragazzi di stare all'aria aperta in qualsiasi condizione atmosferica. Non nascono tante persone come lui, uomini con una visione.

Cosa ne pensa del nuovo palazzo dell'Eni in costruzione a San Donato?

Ho alcuni amici architetti a cui piace molto da un punto di vista estetico e architettonico; è un progetto iniziato dieci anni fa e come ogni intervento urbanistico ampio ha bisogno di tempo per radicarsi nel territorio. Anche gli altri palazzi Eni sono stati avveniristici ai tempi ma oggi rappresentano una ricchezza per il quartiere di Metanopoli.

LE INTERVISTE

Cosa la rende fiero di essere sindaco?
Le persone che incontro per strada, la gente che mi ferma e dialoga con me. Ho scelto di assumere questo incarico così importante per il bene dei cittadini e le risposte che sto ricevendo dalla collettività mi spronano ad andare avanti con grinta ed entusiasmo.
In quest'anno così importante prevedete di organizzare qualche evento in ricordo di Mattei?
Abbiamo organizzato diversi incontri ed eventi, uno si terrà proprio presso la vostra scuola. Enrico Mattei è strettamente legato alla nostra città e ogni anno cerchiamo di rendere il giusto riconoscimento alla sua figura.
Cosa pensa della nostra scuola?
Come accennavo prima, la scuola Maria Ausiliatrice rappresenta la visione profondamente moderna e innovativa di Mattei, un uomo concreto e al passo con i tempi. L'ho frequentata da bambino (all'epoca non c'era la scuola secondaria) e ora la frequento da nonno attraverso mio nipote. L'edificio è ancora assolutamente moderno e funzionale, c'è tutto ciò di cui una scuola ha bisogno: tanta luce, grandi spazi aperti e il cortile, per giocare e stare insieme.

LE INTERVISTE

INTERVISTA A SANDRO MANIGA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI PIONIERI E VETERANI ENI, AD EMILIO SONSON, SEGRETARIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE, E AD ENRICO ORSINI, CONSIGLIERE DEL DIRETTIVO NAZIONALE

di Matteo Ferraresi

"Passato, presente e futuro degli uomini e delle donne Eni".

Questo è lo slogan dell'associazione pionieri e veterani dell'Eni che, fondata il 28 Gennaio del 2003, è costituita da pensionati e lavoratori con almeno 15 anni di servizio dell'Eni. In tutta Italia l'associazione conta circa 2500 iscritti.

L'APVE ha due sedi nazionali: una a Roma ed una a San Donato Milanese.

Io sono andato ad intervistare presso la sede di San Donato il presidente Sandro Maniga, il segretario nazionale Emilio Sonson ed Enrico Orsini, consigliere del Direttivo Nazionale.

Queste sono le domande che ho posto loro.

Quali sono gli scopi dell'associazione?

Gli scopi di questa associazione consistono nel mantenere vivo nel tempo lo spirito geniale del Fondatore Ingegner Enrico Mattei; inoltre l'associazione vuole sviluppare e favorire i legami fra le generazioni dei lavoratori Eni. Un'altra importante attività è quella di promuovere iniziative culturali con attenzione al settore dell'energia.

Che tipo di attività organizzate?

Organizziamo, in favore dei soci, le seguenti attività: gite giornaliere, conferenze su temi dell'attualità, mostre della creatività con presentazioni di manufatti, quadri e collezioni da parte dei soci.

Abbiamo istituito la premiazione annuale con medaglia personalizzata per i soci ultranovantenni.

Organizziamo anche con le scuole di San Donato alcune attività quali lezioni sui temi dell'energia.

Ci sono inoltre alcune date particolari: il giorno 27 Ottobre, data della morte dell'Ingegner Mattei, viene organizzata una Messa in suo onore e anche per tutte le vittime cadute sul posto di lavoro Eni.

Il 4 Dicembre, giorno di Santa Barbara (che è la patrona dei minatori), organizziamo un concerto proprio presso la chiesa di Santa Barbara aperto al pubblico.

Alcuni di voi avranno conosciuto Enrico Mattei: potete tracciare un ritratto della sua figura a livello personale e lavorativo?

Chi ha avuto modo di lavorare a stretto contatto con l'Ingegnere Mattei ha sottolineato la grandissima visione strategica sulle problematiche dell'approvvigionamento energetico, la lucida visione industriale e l'estrema attenzione alla formazione ed al benessere del personale aziendale. La nostra città di San Donato Milanese era stata pensata proprio per questo. Egli fondò la tua scuola, Maria Ausiliatrice, che inizialmente copriva solo fino alle elementari. Si racconta inoltre che l'Ingegnere volle costruire dei campi da calcio fra le case di Metanopoli affinché i bambini non giocassero per strada.

LE INTERVISTE

INTERVISTA A SUOR VIRGINIA VILLA, DIRETTRICE SMA

di Benedetta Carriero Roda, Micol Guilizzoni ed Elena Premoli

Chi era per lei Enrico Mattei?

Enrico Mattei era una persona "di futuro", che ha pensato in grande e che ha saputo tradurre la sua idea concretamente. È stato un uomo completo, pragmatico, che è riuscito rispondere alle esigenze dell'Italia che in quel periodo era in difficoltà.

Cos'ha fatto di importante per questa scuola?

È stato l'ideatore della nostra scuola perché pensava all'importanza della cultura per i figli dei suoi dipendenti. Chiese al vescovo di Milano Gian Battista Montini, suo amico e futuro papa Paolo VI, di dargli l'istituto più quotato che conoscesse e prese questa scuola, che affidò a noi figlie di Maria Ausiliatrice.

Perché Enrico Mattei ha deciso di affidare questa scuola alle figlie di Maria Ausiliatrice?

Perché ha pensato di affidarlo a un istituto con un carisma altamente educativo e il papa Paolo VI gli ha indicato proprio la nostra congregazione.

Ha incontrato qualcuno che conosceva Enrico Mattei di persona?

Ho incontrato l'anziano fotografo Rodriguez (ormai novantenne) che ha conosciuto Enrico Mattei.

Secondo lei qual è stata la cosa più importante che ha fatto?

Ha rilanciato l'Italia, i ceti sociali, è stato attento alla gente e ha dato lavoro alle famiglie. L'Italia era nella massima povertà e lui è riuscito a creare una situazione di benessere grazie alla presenza dell'Eni.

LE INTERVISTE

INTERVISTA AL PROF. ALBERTO REPETTO, PRESIDE SMA

di Virginia Bonetti e Leonardo Morelli

In quest'articolo abbiamo intervistato il prof. Alberto Repetto, preside della nostra scuola, e gli abbiamo posto alcune domande su Enrico Mattei, dal momento che è proprio lui il fondatore della SMA.

Caro preside, ci può dire che legame ha la scuola con Mattei?

La scuola ha un rapporto molto stretto con Enrico Mattei, visto che lui stesso ha ideato il progetto per costruirla nel 1957.

Cosa ne pensa dell'Eni?

Mattei è un uomo che si è speso per il bene di questa città e il progetto dell'Eni è stato lungimirante e avanti per i tempi. Ancora oggi è un'azienda che sa rinnovarsi nella prospettiva anche del riciclo e dell'ecosostenibilità: una splendida idea per rendere questo posto meno inquinato di quanto lo sia già.

Nel murale fuori da scuola vediamo che Mattei e Don Bosco condividono un occhio, perché?

Si tratta di un dettaglio molto significativo del murale: Mattei e Don Bosco condividono un occhio perché possiamo dire che entrambi fossero due visionari, ovvero due persone che pensavano in grande allo stesso modo, anche se sono vissuti in due periodi diversi.

Che legame ha la scuola con Eni oggi?

Oggi la scuola Maria Ausiliatrice e l'Eni hanno davvero un ottimo rapporto, tanto che qualche mese fa è venuta a trovarci Sofia Calvosa, nuova Presidente dell'Eni. Sicuramente ci sarà modo di consolidare sempre di più la nostra sinergia.

MATTEinTERVISTA

INTERVISTA IMPOSSIBILE AD ENRICO MATTEI

di Sofia Bonettini, Matteo Pisanello e Riccardo Rebuzzi

Dove e quando sei nato?
Sono nato a Acqualagna il 29 Aprile 1906.
Quanti anni avevi quando hai fondato l'Eni?
Quando ho fondato l'Eni avevo 47 anni.
Perché hai fondato l'Eni?
Perché all'inizio degli anni Cinquanta c'era bisogno della ricostruzione di un paese distrutto economicamente dalla guerra e per questo occorreva avere energia e prezzi competitivi.
In quale università ti sei laureato ed in cosa?
Non ho fatto l'università ma mi è stata conferita la laurea ad honorem in ingegneria.
Hai una famiglia?
Sì, ho una moglie che si chiama Margherita Paulas, una ballerina austriaca.

Come mai hai considerato l'idea di sviluppare all'interno dell'Eni l'energia nucleare?
Perché credo che sia importante utilizzare molte fonti di energia compresa quella nucleare.
"Eni" è l'acronimo di cosa?
Significa "Ente Nazionale Idrocarburi"
Perché hai deciso di costruire Metanopoli?
Perché a mio parere, Metanopoli rappresenta una realtà urbana costruita secondo criteri di sostenibilità ambientale. Ho preso ispirazione dalle grandi città industriali statunitensi.
In che anno hai costruito la nostra scuola, Maria Ausiliatrice, e perché?
Ho voluto costruire una scuola destinata ai figli dei nostri dipendenti che per lavoro si sono trasferiti a Metanopoli. La costruii nel 1957 ed ho affidato la gestione alle figlie di Maria Ausiliatrice.

LA MORTE DI ENRICO MATTEI: ANCORA UN PUNTO INTERROGATIVO?

di Martina Beltrami, Matilde Daghetti, Clarissa Dei e Camilla Tricoli

Enrico Mattei è un simbolo importante per la nostra scuola e in questo articolo approfondiremo le cause della sua morte.

Morì il 27 ottobre 1962 a Bascapè dopo essere precipitato con un aereo proveniente da Catania e diretto a Linate. Nell'incidente aereo morirono Enrico Mattei, il pilota Irnerio Bertuzzi e il giornalista americano William McHale del "Times", che si trovava sul velivolo per un'intervista da pubblicare sulla sua testata.

Ci sono però diverse teorie che provano a dimostrare che la precipitazione dell'aereo non sia stata un incidente, bensì un attentato. Infatti si crede che sia stata piazzata una bomba nel suo aereo.

Mattei nel 1945 fu nominato commissario liquidatore dell'Agip, creata nel 1926 dal regime fascista; invece di seguire le istruzioni del governo, però, riorganizzò l'azienda, fondando nel 1953 l'Ente Nazionale Idrocarburi (Eni), di cui l'Agip divenne la struttura portante. Sotto la sua guida, l'Eni avrebbe dovuto essere, secondo le intenzioni del fondatore che ne fu anche presidente, la cabina di regia della politica energetica nazionale. L'Eni divenne la società capogruppo di Agip (petrolio), Snam (gas metano), Anic (chimica per l'agricoltura), Liquigas (gas liquefatto in bombole), Nuovo Pignone (attrezzature meccaniche per l'industria) e Romsa (raffineria di oli minerali).

Le indagini, le ricerche giornalistiche e il film di Francesco Rosi, hanno puntato il dito contro le "Sette sorelle", le multinazionali petrolifere inglesi e americane, i cui interessi sarebbero stati minacciati dall'Eni di Mattei.

L'inchiesta giudiziaria, subito aperta sul disastro di Bascapè, si concluse il 31 marzo 1966. Sul "caso Mattei" si sviluppò per decenni un grande dibattito.

La Commissione ministeriale crede che l'incidente sia stato frutto di una tecnica o un errore del pilota, di un eccessivo affaticamento fisico del pilota o addirittura di un gesto indotto da delusioni amorose provenienti da una relazione extraconiugale con una hostess dell'Alitalia.

A partire dal 1993-1994 Gaetano Jannì, Tommaso Buscetta, Italia Amato e altri sostennero che Mattei fosse stato ucciso dalla mafia siciliana, desiderosa di rendere un favore all'alleata americana e alle Sette sorelle, agenzie petrolifere. In Sicilia il compito di eliminare Mattei se l'era assunto Giuseppe Di Cristina, elemento di spicco della cosca mafiosa di Riesi.

Le "Sette sorelle" erano le società petrolifere Exxon, Shell, British Petroleum, Mobil, Chevron, Gulf e Texaco. A parte la Shell, olandese, e la British Petroleum, britannica, le altre cinque erano tutte società statunitensi. In quei primi anni del dopoguerra gli

americani occupavano l'Italia e avevano voce in capitolo anche per le scelte relative alle politiche economiche.

Le indagini che seguirono e l'inchiesta condotta da una commissione dell'Aeronautica Militare parlarono di guasto meccanico e di errori del pilota. Restarono forti dubbi che si fosse trattato di un attentato per eliminare un personaggio malvisto dagli americani.

Un'inchiesta iniziata nel 1994 e chiusa nel 2003 dell'autorità giudiziaria siciliana ipotizzò che l'attentato fosse stato eseguito con una piccola quantità di esplosivo inserita nel cruscotto dell'aereo mentre era parcheggiato all'aeroporto di Catania. Il procedimento fu poi archiviato poiché erano ignoti gli autori del misfatto.

L'Eni, guidata da Mattei, snobbando i grandi "capi" petroliferi, prese contatti diretti con alcuni paesi del golfo Persico e del nord Africa che avevano grandi riserve di petrolio. Fece accordi con lo Scià di Persia dal quale ottenne una concessione petrolifera. La cosa non fu apprezzata dai "capi" internazionali. Le "Sette sorelle" iniziarono una guerra segreta per contrastare l'attivismo di Mattei.

Dopo il contratto con l'Iran seguirono accordi con l'Egitto, la Libia e la Giordania, dove Mattei ottenne contratti di concessione entrò in trattative anche con l'Algeria.

L'imprenditore entrò anche nel campo dell'editoria, fondando il quotidiano "Il Giorno", attraverso il quale curava la comunicazione e la promozione delle attività del gruppo industriale.

Mattei, secondo altre teorie, sarebbe stato ucciso dalla mafia proprio per fare un favore ai francesi. Nell'aprile del 1962 (sei mesi prima dell'attentato) si era trasferito a Roma tal Bernard de La Rose, una sorta di sostegno armato dell'Oas, gruppo paramilitare francese che si opponeva all'indipendenza delle colonie francesi.

IL GIORNO

MATTEI E' MORTO
in un incidente aereo

NEGOZIAMO - dice Mosca. Noi via da Cuba voi dalla Turchia - Risposta:
Prima, però, smantellare

KRUSCIOV PROPONE

KENNEDY RISPONDE

Diplomatico K ma tono duro

Già le rampe alcune lanciate

STEINBECK

L'Oas è ben organizzata e molto determinata. È responsabile di diversi omicidi e ha cercato diverse volte di assassinare il presidente francese Charles De Gaulle.

Mattei è certamente inviso all'Oas perché tratta con il popolo algerino ed è amico personale di Ahmed Ben Bella, il capo dei ribelli che nel 1963 diventerà primo presidente dell'Algeria libera.

L'aereo avrebbe dovuto essere sabotato con una bomba a orologeria, piazzata a Catania, che sarebbe dovuta scoppiare dopo la partenza dalla città, al di sopra del Mediterraneo, per far sparire le prove.

Eni finanziava anche l'acquisto di armi destinate al fronte di liberazione, infatti Mattei, nei suoi ultimi mesi di vita, fu più volte minacciato dall'Oas, l'organizzazione paramilitare clandestina e terrorista francese che si opponeva alla liberazione dell'Algeria dal dominio delle colonie. In più l'Eni si era spinta a stabilire importanti accordi commerciali con l'Unione Sovietica: enormi quantità di petrolio in cambio di materiale industriale. Una mossa che gli Stati Uniti non gradirono affatto.

Sono passati più di sessant`anni ma non sono ancora chiare né le circostanze né i colpevoli del "caso Mattei".

LE TESTIMONIANZE

VOCI IN DIRETTA DALL'ENI

di Giorgia Iaccarino, Marta Panizzolo

INTERVISTA RILASCIATA DA CRISTIAN SANTIN, RESPONSABILE DELLA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DEI PESI ESTERI, A GIORGIA IACCARINO

Le interviste che seguono sono state rilasciate da dei dipendenti o ex dipendenti dell'Eni. Tutto questo in occasione dello speciale dedicato alla figura di Mattei, molto importante per San Donato e non solo.

Qual è il suo ruolo nell'azienda?

Sono responsabile della pianificazione e controllo dei paesi ovest ed est Africa e dei territori dell'Africa sud sahariana.

Quando è andato all'estero per lavoro, quali sono state le maggiori differenze tra un Eni di Boston e una Italiana?

La differenza principale è che si può operare in maniera più ravvicinata nelle zone interessate. Si ha anche la possibilità di entrare in contatto con gli attori principali, ovvero i politici e i partner. È anche più bello perché ci si ritrova faccia a faccia con una realtà che rimanendo in Italia non puoi vivere al cento per cento.

Quanto la figura di Mattei influisce ancora oggi nel lavoro dei dipendenti Eni?

Penso che Mattei sia più che mai ancora un riferimento per tutti noi che lavoriamo in Eni. Innanzitutto perché Mattei fu un grande innovatore nella modalità con cui impostò l'attività di Eni all'estero: egli introdusse un modo di operare che prevedeva un pieno coinvolgimento dei paesi produttori, negoziando condizioni economiche più favorevoli per loro e fornendo un contributo essenziale al miglioramento e allo sviluppo delle realtà locali. Questo è stato un elemento del tutto nuovo rispetto a ciò che facevano per altre grandi "oil company" straniere e si è rivelato la chiave del successo per Eni, che in questo modo è riuscita a costruire relazioni stabili e strategiche che tuttora ci vedono protagonisti, ad esempio in Africa.

Inoltre credo che Mattei sia per noi un esempio di coraggio, di capacità di innovare, di volontà di porsi obiettivi ambiziosi e di lavoro per raggiungerli, mettendo sempre al centro le persone che sono il vero cuore pulsante di un'azienda. Penso che Eni porti con sé tutti questi valori nell'attività di tutti i giorni.

INTERVISTA RILASCIATA DA LUIGI SAMPAOLO, VICE PRESIDENT CLIMATE CHANGE AND ENVIRONMENTAL POLICY, A MARTA PANIZZOLO

Cosa pensi del tuo lavoro?

Mi occupo di sostenibilità sociale delle attività dell'Eni. È un lavoro che mi piace molto, dentro un'azienda molto importante per il nostro Paese. L'energia è diventata una passione: attraverso l'energia si incontra il mondo.

Cosa pensi di Enrico Mattei?

Penso che fosse un uomo con qualità rare: visione del futuro e capacità di realizzare le cose in grande. Era un uomo di azione ma si circondava anche di intellettuali. Era al servizio dello Stato: aveva fatto la Resistenza come capo partigiano cattolico. Non cercava la ricchezza per se stesso.

Ti è piaciuto ciò che ha fatto?

Quindi sì, mi è piaciuto. Ha reso possibile lo sviluppo del Paese nel dopoguerra garantendo l'energia che serviva all'industria.

Secondo te, qual è la cosa più importante che ha fatto?

Ha aperto una strada per un rapporto diverso e alla pari con i paesi più poveri, di fatto contribuendo concretamente a superare la mentalità colonialista occidentale.

RAGAZZinFORMA

FONDATO NEL 2014 DA
Paolo Gennari
Luca Barbato
Riccardo Anis Pollo

DIRETTORI RESPONSABILI
Marta Camisa
Paolo Gennari
Giuseppe Nibali

CONDIRETTORE
Alessandro Pullara

CAPOREDATTORI
Dario Berti
Benedetta Carriero Roda
Giorgia Maria Iaccarino

IN REDAZIONE
Riccardo Ajelli
Vittoria Maria Allara
Martina Beltrami
Angelica Bertolotti
Virginia Bonetti
Sofia Bonettini
Aurora Calabrese
Chora Cappelletti
Alessio Marzio Ciambarella
Alessandro Contu
Matilde Daghetti
Clarissa Dei
Matteo Ferraresi
Sara Gianquinto
Micol Anastasia Guilizzoni
Anita Maria Iannuzzi
Rosa Francesca Iannuzzi
Giorgia Martoccia
Luca Minoia
Leonardo Morelli
Rosanna Moroni
Lorenzo Niro
Elia Nobili
Marta Panizzolo
Jacopo Piredda
Matteo Pisanello
Elena Premoli
Andrea Re
Riccardo Rebuzzi
Irene Spreafico
Camilla Tricoli
Leonardo Truglio

BAMBINinFORMA

DIRETTORI RESPONSABILI
Paolo Gennari
Antonella Martino

IN REDAZIONE
Giuliano Carriero Roda
Giulia Castiglione
Sara Contu
Antonio Curcio
Caterina Gagliardi
Sasha Matteo Gandini
Camilla Gittardi
Luca Anrei Goganau
Federico Ibrahim
Tommaso Inglese
Bianca Malaspina
Filippo Marinoni
Beatrice Morales
Caterina Morales
Giovanni Rampoldi
Alexander Rivolta
Viola Stagni
Sofia Zangrandi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Laura Bracco
Sr. Nicoletta Brambilla
Lucia Calvosa
Enrico Orsini
Sandro Maniga
Alberto Repetto
Luigi Sampaolo
Cristian Santin
Emilio Sonson
Clara Sorrentino
Francesco Squeri
Sr. Virginia Villa

SOMMARIO speciale mattei

PAG. 2 EDITORIALE MATTEinFORMA
PAG. 4 MATTEI: L'UOMO
PAG. 5 MATTEI: IL SOGNO
PAG. 7 MATTEI E LA SMA
PAG. 11 LA BIOGRAFIA
PAG. 12 L'ENI
PAG. 15 SAN DONATO
PAG. 19 L'ENI E LA SMA
PAG. 20 LE INTERVISTE
PAG. 28 MATTEinTERVISTA
PAG. 29 L'INCHIESTA
PAG. 31 LE TESTIMONIANZE

DA PAG. 2 A PAG. 9: ARTICOLI A CURA DELLA REDAZIONE DI BAMBINinFORMA

DA PAG. 10 A PAG. 31: ARTICOLI A CURA DELLA REDAZIONE DI RAGAZZinFORMA

RESTA IN CONTATTO CON NOI:
www.mariausiliatrice.it
giornalino@mariausiliatrice.it
ragazzinforma.com
sma_sandonato
SMASanDonatoMse